

EX SCUOLE TIVOLI: l'ultima campanella

..... Genziana Ricci

All'incrocio tra la Via Cassola e la Via Di Mezzo della località Tivoli, sorge una vecchia scuola elementare costruita più di un secolo fa e abbandonata da tempo. Con la nostra esplorazione urbana abbiamo cercato di indagare sulla storia di questo edificio attraverso ciò che ne rimane.

“Allora, andiamo o no?” una voce mi richiama mentre guardo assorta la vecchia scuola elementare.

“Sì, arrivo” rispondo mentre mi incammino dietro agli altri.

Ci troviamo a Tivoli di San Giovanni in Persiceto, in mezzo alla campagna ancora arsa dal caldo di fine estate, per esplorare l'istituto eretto qui nel 1913 che, citando quanto scritto su documenti ufficiali, costituiva la realizzazione di un progetto di scuola rurale per le frazioni di Tivoli e Castagnolo.

Fino alla sua dismissione alla fine degli anni '80, rappresentava l'opportunità di un'istruzione per i bambini delle campagne circostanti. Ma come altri edifici di questo genere sorti nei nostri territori rurali, oggi versa in grave stato di abbandono, in balia del tempo e degli eventi atmosferici che lo stanno lentamente consumando.

Si tratta di una costruzione in mattoni a pianta rettangolare, costituita da due piani, da un sottotetto ad uso soffitta e da un seminterrato ad uso cantine, che poggia su fondazioni a voltini in muratura.

Ci addentriamo in quello che un tempo doveva essere il cortile, oggi un intrico di erbaccia alta e secca nel quale le vespe hanno trovato l'ambiente ideale per costruire i loro nidi.

A testa china sto attenta a dove metto i piedi, ma se alzo gli occhi mi rendo conto che questo luogo non è come



mi aspettavo di vederlo: le vecchie tende rosse sono ormai consunte e strappate, delle cornici decorative che prima abbellivano le finestre è rimasta solo una pallida ombra e le originali scritte murali sono ormai indecifrabili.

Il tempo ha lasciato la sua impronta più triste su questo istituto, spogliandolo di tutto ciò che lo rendeva tale. Ma almeno è ancora possibile apprezzare la bella cornice decorativa del sottotetto, che riporta, tra delicati motivi natu-



ralistici, lo stemma di San Giovanni in Persiceto.

Mentre ci dirigiamo all'entrata dell'edificio, ci soffermiamo ad osservare una lapide commemorativa apposta sulla parete laterale dell'istituto. È datata 21 aprile 1925 ed elen-

Dal gruppo astrofili persicetani

CHI SIAMO? *Gilberto Forni*

Che posto occupiamo noi, esseri umani, con le nostre sensazioni, nel grande affresco del mondo? Sicuramente noi siamo fatti degli stessi elementi che formano l'immenso spazio cosmico che ci circonda, ma se noi siamo fatti solamente di particelle, da dove viene quella sensazione di esistere in prima persona che ciascuno di noi prova? Che parte rivestono i nostri valori, i nostri sogni, le nostre emozioni... il nostro stesso sapere? È molto difficile rispondere. Tra le tante cose che non capiamo, una di quelle che comprendiamo meno è proprio questa: chi siamo. Tito Lucrezio Caro attorno al 70 a.C., nel suo "De Rerum Natura" (Libro II, 991-1001), cerca di risolvere il quesito con parole meravigliose:

*...Infine noi tutti veniamo da un seme celeste;
a tutti è padre comune il cielo da cui
la madre terra nutrice, accoglie le limpide gocce di pioggia,
feconda produce il luminoso frumento, e gli alberi rigogliosi,
la razza umana e ogni specie di fiere,
offrendo i cibi con cui tutti nutrono i corpi
per condurre una vita dolce e generare la prole;
a ragioni perciò essa deve essere chiamata madre..
Del pari ritorna alla terra ciò che un tempo
uscì dalla terra, e quel che discese dalle regioni dell'etere,
ritorna alle volte del cielo che nuovamente lo accolgono...*

Per natura piangiamo, ridiamo, amiamo, odiamo, siamo orgogliosi o ci vergogniamo. Per natura siamo curiosi e vogliamo sapere di più, è per questo che continuiamo a imparare e la nostra conoscenza continua a crescere. Ancora tanto dobbiamo conoscere dell'origine del cosmo, della natura del tempo, della struttura dei buchi neri, del funzionamento del nostro stesso pensiero. Qui, sulla riva dell'oceano del nostro non sapere, osserviamo il mistero e la bellezza del mondo e restiamo senza fiato.

ca i nomi degli abitanti di questa frazione morti in combattimento o per malattia durante il primo conflitto mondiale. Dalla lapide sono stati cancellati tutti i riferimenti e i simboli del fascismo. Ma i nomi sono ancora lì, a ricordarci tutto ciò che di più importante può esserci portato via da una guerra e come possa essere facile ricaderci.

Proseguiamo su questo terreno inospitale fino all'ingresso principale della scuola, preceduto da una bella scalinata in pietra ormai coperta dalle erbacce.

Le nostre fantasie di trovare all'interno banchi, lavagne o altri resti delle attività scolastiche che qui si svolgevano, sono sparite già dal primo passo nella proprietà.

L'interno è stato quasi certamente rimaneggiato nel corso degli anni. Ma oramai non importa più: le pareti sono danneggiate da muffa e ragnatele, i piani e le scale invasi da rifiuti, vecchi mobili, animali morti. In una stanza c'è persino una vecchia culla che, a quanto pare, non serviva più a nessuno. Qualcuno è venuto a vivere qui dopo gli anni '80 e non ha lasciato altro che distruzione, disordine e incuria quando se n'è andato.

Il pavimento in legno del sottotetto e le enormi travi del soffitto sembrano appartenere ancora alla costruzione originale, ma anche qui ci sono solo macerie ed oggetti abbandonati.

Provo uno strano senso di inquietudine: sento di essere stata privata di un pezzo di storia che non potrò più ricostruire in cambio di un'accozzaglia di resti inutili che con tutta probabilità non vale nemmeno la pena decifrare.

Parlando di recupero, stando a quanto indicato nel bando d'asta del 2014, l'edificio è vincolato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali ed è possibile un intervento di "restauro scientifico" recupero



ando a residenza l'intero immobile, mantenendo invariati tutti gli elementi architettonici di pregio del fabbricato, interni ed esterni.

Ma tutto tace al momento. La vecchia scuola è ancora lì, coperta di erbacce e piena di rifiuti e, visto lo stato in cui versa, sembra quasi che nel suo futuro ci sia solo una lenta ed inesorabile decadenza.

Ce ne andiamo a spalle curve, tor-

nando sui passi che ci hanno condotto fino a qui. In questo luogo le lezioni sono finite molto tempo fa e la campanella non suonerà più.

Ma abbiamo ancora molte domande senza risposta riguardo alla sua storia e speriamo con questo articolo di poter raccogliere le testimonianze di quanti vi hanno studiato, affinché almeno il passato di questa scuola e la sua importanza non siano dimenticati.

Genziana Ricci per il team "SNC - Senza Numero Civico" Pagina Facebook: @sncurbex

Documenti, immagini ed informazioni utili alla scrittura dell'articolo:

- PSC Terre d'Acqua San Giovanni in Persiceto. Classificazione degli edifici di interesse storico-architettonico, scheda n. 198.
- Comune di San Giovanni in Persiceto. Documentazione d'asta Scuole di Amola e Tivoli, lotto n. 3 - 2014.
- Le immagini del sopralluogo pubblicate in questo articolo sono state gentilmente fornite da Marco Pancotti.

L'articolo è reperibile anche sul blog www.motadiargelatoedintorni.blogspot.it.

